CreaImpresa

Associazione per la diffusione della Cultura d'Impresa

“Incontri nazionali del Gran Sasso d'Italia”

Economia ed Etica Appuntamento annualeL'Aquila e Gran Sasso - giovedì 8 e **Venerdì 9 settembre 2005.**I[^] edizione

Aldo Conidi

Etica, affari e sviluppo solidale

L'etica può essere definita come *un insieme di valori alla base di uno stile di vita rispettoso dell'umanità, dell'ambiente e soprattutto degli altri....*; in sintesi, *l'etica regola e studia il comportamento dell'agire umano* .

In questo ambito, si deve inquadrare l'economia etica che si pone con l'obiettivo di generare ricchezza, preoccupandosi però di gestirla bene per distribuirla tra i diversi soggetti della società. In pratica, essa propone soluzioni che tendono a soddisfare i bisogni di tutti, superando la visione del capitalismo inteso solo come libertà assoluta, senza vincoli, senza regole.

L'etica è il “collante” insostituibile tra lo sviluppo e il benessere sociale, al fine di ottimizzare i rapporti imprenditoriali con il sistema esterno, la collettività, le istituzioni e le risorse umane.

Per questa ragione, dinanzi ai gravi danni provocati da una finanza ed una economia senza etica, sempre più è invocato che etica ed economia si armonizzino e si fondino sulla legge naturale, sulla giustizia, sulla carità.

Al riguardo, ricordiamo gli illuminati e frequenti interventi fatti, negli ultimi cento anni, da parte dei Sommi Pontefici sulla Dottrina Sociale. Ci riferiamo alle numerose encicliche a partire dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II e, per ultimo, il prezioso volume “Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa “ pubblicato, nell'autunno del 2004, dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Tutte queste esternazioni dimostrano quanto stia a cuore alla Chiesa l'uomo nei suoi rapporti di lavoro, di salario, di sacrifici, di proprietà, di finanza, di benessere, in un giusto rapporto tra etica e economia.

Secondo le statistiche della Banca mondiale, le persone che dispongono di meno di un dollaro al giorno sono, nel mondo, un miliardo e duecento milioni e in larga parte vivono in Asia e nell'Africa sub-sahariana.

Più di un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e oltre due miliardi vivono in condizioni sanitarie non adeguate e questo causa, ogni anno, la morte di circa 10 milioni di bambini! D'altro canto, i tre uomini più ricchi del mondo superano di tre volte il Pil dei 48 Paesi più poveri della terra....

Basta pensare a questi dati, per capire come e perché urga una soluzione e la ricerca di nuove strade da percorrere nell'ambito dell'economia; esiste, infatti, un circolo vizioso tra povertà e degrado ambientale. Pertanto, la preservazione delle risorse, il risparmio energetico, la tutela della salute e dell'ambiente, il sostegno della produttività agricola devono essere una priorità per la comunità internazionale.

Gran parte delle risorse dei Paesi poveri rischia di essere assorbita dal rimborso dei capitali presi a prestito e dal pagamento degli interessi. Ecco perché vanno nella giusta direzione le varie decisioni adottate al G8 di Edimburgo nel luglio 2005, tra le quali la cancellazione quasi totale del debito di quei paesi.

Viviamo in un'era di capitalismo senza etica, come dimostrano le vicende di alcune grandi società Usa crollate sotto il peso degli scandali per la manomissione dei bilanci (una per tutte l'Enron) e, in Italia, la vicenda Parmalat e gli accadimenti che, nell'estate 2005, hanno coinvolto l'UNIPOL ed i vertici della Banca d'Italia. Tutto ciò ha determinato una "crisi di fiducia" che, come sappiamo, è un elemento essenziale del mondo economico.

Del resto, la libera iniziativa nell'economia è indispensabile per il progresso economico: va indirizzata attraverso politiche che ne correggano le distorsioni e le carenze. Pertanto, è indispensabile il ruolo del "pubblico" e degli Stati, sia per fornire beni essenziali, sia per stimolare l'attività produttiva.

Per questo, in un momento storico nel quale stanno scomparendo le mega-concentrazioni che si ispiravano a criteri etici come le casse di risparmio, le banche popolari e le cooperative, una risposta efficace alle richieste di tutti i segmenti della popolazione è la realtà delle banche etiche; cioè un insieme di istituti di credito con l'obiettivo di coniugare insieme i principi del capitalismo con i valori propri della coscienza.

I compiti esercitati dalle banche etiche costituiscono gli obiettivi che, all'indomani della seconda guerra mondiale, si erano preposti il Fondo Monetario Internazionale e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (organismi, istituiti dopo la Conferenza di Bretton Woods). Il FMI si occupa di monitorare l'andamento del commercio globale e concedere prestiti a breve scadenza, mentre la BIRS ha l'obiettivo la riduzione della povertà attraverso uno sviluppo sostenibile e investimenti nei paesi del terzo mondo.

Il 20 per cento più ricco della popolazione mondiale ottiene il 95 per cento del credito erogato nel mondo, mentre la stragrande maggioranza dei poveri non possiede neanche gli strumenti per accedere ai finanziamenti più agevolati.

La possibilità di poter colmare il divario tra le economie delle nazioni più industrializzate ed i paesi del terzo mondo è stato lo stimolo che ha portato alla nascita in Bangladesh della *Grameen Bank*. Il sistema di credito utilizzato dalla banca si basa sull'idea che, se si finanzia la popolazione più povera -generalmente esclusa da ogni credito - questa, non solo sarà in grado di restituire il prestito ma avrà la possibilità di creare una piccola attività economica. I risultati ottenuti dalla *Grameen Bank*, sono l'esperimento di microcredito più riuscito nel mondo; sono le donne, in massima parte, ad avvalersi di questo sistema di credito...

Riportandoci in Italia, e fatte le opportune differenziazioni - riguardanti soprattutto le condizioni economiche generali - osserviamo che, la “Cassa Cooperativa di Prestiti” di Loreggia (PD), fondata nel 1883 da L. Wollemborg, è stata la prima a riprodurre il tipo e i principi della benefica Associazione di credito rurale diffusa nella provincia renana ad opera di F. G. Raiffeisen.

Mentre, i primi esempi di finanziamento per le imprese sociali risalgono agli anni '70 con la nascita delle Mag (mutue di autogestione). Le Mag sono consorzi costituiti sotto forma di società cooperativa che hanno come obiettivo sociale la raccolta di fondi tra i soci per finanziare vari progetti: l'integrazione sociale, il commercio equo, la tutela per l'ambiente e la nascita di aziende no profit.

Dal 1994, l'interesse per il terzo settore inizia a assumere caratteristiche più evidenti e ciò permette la nascita, nel 1995, della prima Banca Etica. L'unione di capisaldi economici e impegno nel sociale ha avuto come risultato la cooperazione tra associazioni e Banche etiche (in prima fila le Banche di Credito Cooperativo), che si occupa di finanziare lo sviluppo di progetti impegnati nel settore sociale.

Amartya Sen, l'economista-filosofo di origine indiana , professore ad Harvard, e Premio Nobel sostiene che - dopo un lungo periodo in cui gli Economisti hanno trascurato la dimensione etica - *appare oggi chiaro che il successo economico non può essere disgiunto da una base etica.*

Da qualche tempo, emerge dal mondo degli affari la richiesta di un'analisi etica dei comportamenti al suo interno, in quanto l'impresa capitalistica non risponde solo all'esigenza di mercato, ma deve rivolgersi necessariamente al sociale.

L'etica negli affari mescola infatti vari apporti disciplinari, che provengono dalla teoria dell'impresa, dal diritto civile, dall'economia politica: in altre parole si tratta di un'etica “normativa” che riguarda le

Economia ed Etica

“Incontri nazionali del Gran Sasso d'Italia” - Appuntamento annuale 2005

norme di comportamento ed i principi teorici generali cui esse si ispirano, applicando la teoria morale al mondo dell'economia.

Ci sono quindi diversi aspetti “tipici” dell'etica nell'economia, come ad esempio quello che ci fa riflettere sul significato di una responsabilità di impresa separata da quella individuale. Altri problemi, invece, hanno una natura tipicamente relazionale, come quello dei rapporti tra proprietà, management, dipendenti e terzi.

Alcune questioni generali dell'etica nell'economia riguardano poi i conflitti di interessi (tra individuo e impresa, o impresa e società), la disponibilità dell'informazione e i rapporti dell'impresa con i vari referenti, a cominciare dalla pubblica amministrazione.

In generale, sono comportamenti etici dell'imprenditore quelli legati alla correttezza e trasparenza dei propri bilanci, quelli connessi alla responsabilità verso i propri dipendenti e, ovviamente, quelli che attengono al rispetto delle leggi.

Invece, non è moralmente corretto cercare di ottenere o eliminare il rischio ricorrendo a coperture politiche o alla protezione dello Stato o, peggio, accettando patti con la malavita.

Un'impresa eccellente deve essere anche un modello di etica aziendale, al di là del fatto che sia dotata o meno di un Codice etico, per rafforzare continuamente con i propri comportamenti quegli standard di trasparenza e di competizione che costituiscono i valori fondamentali di una sana economia di mercato.

In conclusione, etica e economia non si escludono, sono conciliabili, si attraggono; tuttavia, è necessario che si armonizzino sempre più.